Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 42 (1970)
Heft: 1

Artikel: L'attuale momento politico internazionale
Autor: F.G.B.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246071

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'attuale momento politico internazionale

di FGB

Se, poco più di dieci anni fa, il mondo sembrava avviato a darsi una struttura politica semplice, articolata sui blocchi contrapposti, oggi esso appare in cammino verso una struttura ben più complessa i cui lineamenti principali sono difficilmente discernibili.

La vecchia struttura era netta e chiara: Da un lato il blocco socialista, unitario sui tre piani ideologico economico e politico e retto dall'indiscussa egemonia della Potenza maggiore, l'URSS. Dall'alto lato il blocco occidentale, pur esso, nonostante l'impianto liberistico, assai uniformemente organizzato su tutti e tre i predetti piani; ed anche questo secondo blocco raccolto attorno ad una sua Potenza egemone, gli USA.

Tra questi due blocchi, l'insieme dei Paesi «non impegnati», tra i quali s'annoveravano non già tutte le Nazioni del Terzo Mondo, bensì solo taluni Stati che, in virtù del loro grado di sviluppo o d'altri fattori (demografici, geografici, storici) già avevano raggiunto una notevole importanza sul piano internazionale. Questo gruppo dei non impegnati non era così ferreamente organizzato come i due contrapposti blocchi; non mancava neppur esso, tuttavia, d'un suo embrione di organizzazione, né di potenze (Jugoslavia, India) se non esemoni, almeno atte ad assumere una funzione direttiva.

A quei tempi la funzione principale sembrava proprio affidata a questo gruppo dei «non impegnati», i due blocchi contrapposti paralizzandosi a vicenda in una posizione di stallo politico — reso del resto quanto mai auspicabile vista la terribilità apocalittica dei mezzi militari che sarebbero potuti entrare in gioco qualora quella posizione d'equilibrio si fosse rotta. I non impegnati apparivano avviati verso tre mete assai precise: in primo luogo verso una più chiara definizione contenutistica della loro posizione, il che avrebbe consentito un miglior coordinamento della loro azione ed un netto avvicinamento agli Stati neutrali; in secondo luogo verso una più massiccia presenza idelogico-politica nel Terzo Mondo, in modo da guadagnarsi, e da includere nel proprio gruppo, gli Stati che via via accedevano all'indipendenza; in terzo luogo verso una organizzazione più accentrata, così da potersi poi quasi configurare come terzo blocco atto ad inserirsi, con una non trascurabile forza, tra i due blocchi maggiori, ideologicamente contrapposti.

Quest'evoluzione sembrava ormai assicurata e già si prospettava la

necessità di strutturare in modo triplice le grandi organizzazioni internazionali (specialmente la Segreteria dell'ONU, che avrebbe dovuto assumere la formula della «troika» e cioè un cosegretario rappresentante il blocco occidentale, un cosegretario rappresentante il blocco socialista ed un cosegretario rappresentante il gruppo dei non impegnati).
E non trattavasi di idolatria d'uno schema semplice, trattavasi proprio dell'espressione del convincimento che il Mondo si avviasse ormai irresistibilmente verso tale struttura bipolare, temperata dall'elemento mediatore e dinamico dei non impegnati, onde il problema politico essenziale sembrava quello di adattare ad essa gli strumenti organizzativi della politica mondiale, in modo da conferir loro la massima efficacia.
Sembrava dunque una via assolutamente obbligata, una costruzione, se non ancora completa, fondata però su ferree basi, che non aspettava altro se non gli ultimi perfezionamenti!

Ma invece, in breve volgere di anni, tutto cadde. All'interno di ciascun blocco si avvertirono le prime incrinature, allargatesi poi in crepacci profondi. Venne così a cadere, nell'uno e nell'altro dei due blocchi contrapposti, l'egemonia interna. Sono note le vicende del blocco occidentale, ove la Francia imprese a seguire una sua linea autonoma ed altri Stati, se anche in modo meno spettacolare, si misero su una strada analoga. Sono note pure le vicende del blocco orientale, ove l'URSS perse a tal punto la funzione egemone da vedersi contestata dai propri acoliti in un modo, prima, impensabile. E se anche il blocco orientale si ricimentò con la forza, questo fatto stesso prova quanto l'egemonia naturale, un tempo pacificamente ammessa, avesse perso vigore.
Quanto al gruppo dei non impegnati esso subì un'involuzione graduale, innanzi tutto già col cessare di crescere, poi col mancare tutti e tre gli scopi che gli stavano davanti.

Vi fu poscia l'accedere impressionante della Cina sulla scena mondiale. Dapprima parve che la Cina (anche per la sua teoria delle campagne assedianti le città) volesse farsi Potenza egemone del Terzo Mondo ,ponendosi così essenzialmente in contrasto con le Potenze principali del gruppo dei non impegnati. Infatti, mentre queste ultime tendevano a guadagnare alla loro causa ed al loro gruppo gli Stati di

nuova indipendnza del Terzo Mondo, in nome d'una politica pur sempre di equilibrio e di mediazione tra i due blocchi contrapposti, la Cina tendeva per contro ad infondere in quegli Stati il sentimento catartico della necessità rivoluzionaria, ai fini d'una politica tutt'altro che di equilibrio, bensì di radicale e generale sovvertimento.

Ma in questo settore la politica cinese si mostrò poco efficace. Efficacia maggiore essa l'ebbe nell'affrettare il processo di scioglimento dei blocchi, in virtù del suo drastico contrapporsi sia all'URSS che agli USA. E soprattutto l'effetto massimo lo conseguì nel porsi inequivocabilmente come grande Potenza, deliberata a battere una sua propria strada.

All'indebolirsi, all'interno di ciascun blocco, della funzione egemone della Potenza maggiore, all'elidersi progressivo della funzione dei non impegnati, all'apparire della Cina sul piano internazionale, venne poi ad aggiungersi, come quarto fattore di rovina della vecchia struttura bipolare, la molteplicità delle posizioni prese dagli Stati del trezo mondo, specie da quelli dell'America latina. Si pensi che una delle colonne del blocco occidentale erano proprio i regimi militari sudamericani: orbene oggigiorno si assiste al fenomeno di regimi militari nettamente orientati a sinistra all'interno ed in senso antimperialista in politica internazionale. E' forse proprio questa varietà di atteggiamenti assunti dagli Stati del Terzo Mondo, il fattore più potente della rottura di schemi che sembravano ferrei e, con ciò, dalla fine della vecchia struttura a blocchi contrapposti.

Quello che sembra strano è che tale struttura abbia potuto spezzarsi nonostante l'immensità delle forze militari che lo sottendevano. Il fatto è che si trattava di forze inadeguate per eccesso. Pensate ed approntate, com'erano, in funzione di un possibile scontro apocalittico frontale fra i due blocchi, esse risultarono inadoperabili contro lo stillicidio di affermazioni di autonomia, di azioni singole, di deviazioni dalla politica dei blocchi.

* * *

Il quadro nuovo è dunque caratterizzato dal crollo di una struttura politica e dell'incertezza di ciò che sorgerà al suo posto. La situazione reca pertanto molti elementi di pericolo perché ci si trova di fronte a possibilità nuove, imprevedibili.

Essa comporta però anche elementi positivi.
Il primo è l'apparire della Cina sulla scena internazionale. Lo notiamo tra gli elementi positivi per il semplice fatto che era assolutamente inaccettabile che questo grande Paese rimanesse in una posizione subordinata. Quel suo assumere una posizione consona alle sue potenzialità conferisce alla situazione mondiale una maggior concretezza. Occorrerà anzi riconoscere questo fatto anche a livello delle organizzazioni internazionali, ove l'ostracismo dato alla Cina comunista risulta palesemente irrazionale.
Il secondo elemento positivo è l'ampliarsi dell'ambito di manovra di ogni Stato, non più così ferreamente costretto entro limiti tracciati dalla ragion politica dell'uno o dell'altro blocco.
Il terzo elemento positivo è la necessità di «riaprire il gioco», avviando tutt'una serie nuova di negoziati, su basi mutate. In quest'ordine di idee viene in primo piano il complesso dei negoziati tra USA e URSS per le armi strategiche, tra URSS e Cina per i confini e tra Cina ed USA. Attorno a questo, che essenzialmente si configura come un negoziato triangolare, tutt'un insieme di altri negoziati importantissimi, se pure a livello inferiore.
E' chiaro che finché una nuova struttura della politica mondiale non si sarà sufficientemente disegnata, il mantenimento di tutti questi negoziati è assolutamente vitale per il mondo: quando si cerca un nuovo assestamento ,è meglio per tutti che la ricerca si faccia nel confronto dei punti di vista che non in un silenzio il quale può essere rotto ad ogni momento dal fragore delle armi.